



Rubrica a cura di Oriana Danieli . Ha collaborato Katia Gambaro



COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

Come una palma

Ciao Bambini! Il momento è arrivato! Quale? Ma la **Domenica delle Palme!** Questo evento che vivremo proprio domenica 2 aprile, infatti, segna l'inizio dell'ultima settimana di Quaresima, la più importante: la **Settimana Santa**. Questi giorni che ci separano dalla Pasqua sono chiamati così perché ci fanno rivivere, passo passo, tutti i **momenti della passione e morte di Gesù fino ad arrivare alla tanta attesa Resurrezione** che celebriamo con la **Pasqua del Signore**. E la Pasqua, lo sappiamo bene, non solo **celebra Gesù risorto, ma con Lui, e grazie a Lui, celebriamo la nostra salvezza dal peccato!** Prima di tutto questo, però, come abbiamo detto, vivremo la Domenica delle Palme che ricorda l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme accolto come un re tra canti gioiosi e palme sventolanti. In questo giorno anche noi faremo lo stesso in omaggio a Gesù, con in mano rami di ulivo o piccole palme che agiteremo in aria con gioia, e che il sacerdote passerà a benedire. Ma perché la folla faceva festa a Gesù? Perché tornava a Gerusalemme dopo aver viaggiato in altri luoghi compiendo tanti miracoli. La gente era venuta a sapere di questo e credeva che Lui fosse un grande profeta di Dio. Gesù stesso sapeva cosa sarebbe accaduto e, poco prima di arrivare alle porte della città, prese in prestito un'asina e il suo puledrino così da poterci salire per entrare a Gerusalemme portato da loro, mentre veniva accolto dalla folla festante. Di sicuro l'asino non è nobile come il cavallo di un re, ma a quei tempi il cavallo, cari bambini, era il simbolo della guerra e della vittoria, mentre l'asino simboleggiava la pace e l'umiltà che sono il messaggio che Gesù voleva

portare a tutti, perché capissero che **la potenza del Figlio di Dio non sta nella forza, ma nell'amore e nella misericordia**. Ma ascoltiamo le parole dirette del Vangelo che sanno dirci molto di più di quello che abbiamo anticipato: *"Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduseteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne*



ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stende-

vano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea»". Cari bambini, la cosa che ci dà un po' da pensare è il comportamento della gente in festa che canta e chiama Gesù profeta a chi gli chiede chi sia. Questa gente sarà la stessa che qualche giorno dopo farà in modo che Gesù venga crocifisso al posto di Barabba, che era un ladro e un assassino. Davvero? E perché lo hanno fatto? Perché in realtà non credevano davvero in Gesù. Quello che hanno fatto, sia quando lo festeggiavano che quando lo condannavano, era semplicemente seguire quello che dicevano gli altri. Hanno creduto quando gli è stato detto che Gesù compiva miracoli e hanno creduto alle voci che dicevano che era un criminale che fingeva di essere il Figlio di Dio. Insomma hanno fatto esattamente quello che fa una palma che viene sventolata in aria: siccome non ha volontà sua, cambia posizione in base a come si muove la mano che la tiene. Questo è il grande pericolo a cui possiamo andare incontro anche noi, cari bambini, perché se conosciamo Gesù, e lo conosciamo davvero, allora impariamo a volergli bene e a capire che non c'è nulla di negativo che gli altri ci possano dire che ci farà mai cambiare idea, perché siamo sicuri dell'Amore che Gesù prova per noi, esattamente come siamo sicuri dell'amore della nostra famiglia. E l'amore non è una palma: per quanto lo scuoti starà sempre fermo lì, nel nostro cuore.



Per attraversare la sofferenza

Cari bambini, siamo arrivati ad un passo dalla fine della Quaresima, che ricordiamo finisce con il Giovedì Santo, perché stiamo entrando nella Settimana Santa che va dalla Domenica delle Palme alla Domenica di Pasqua. Questa settimana, la più importante della vita di Gesù e della nostra, inizia con l'entrata di Gesù in Gerusalemme, dove resterà per tutti gli ultimi suoi giorni passati su questa Terra, e finisce con la Risurrezione di Gesù, che lo farà vivere per sempre, oltre il tempo, oltre il corpo umano. Gesù entra nella città in cui servirà i suoi amici lavandogli i piedi e in cui verrà appeso ad una croce, eppure sarà chiamato Re. Un Re tanto atteso e tanto voluto. Pensiamoci: un Re che entra in una città; tutto è in festa, come oggi per cantanti, calciatori e attori. Tanta folla incuriosita, partecipe ed entusiasta. Tutti fanno di tutto per avvicinarsi e liberargli il passaggio! Forse siamo un po' tutti così: ci aspettiamo tante cose da alcune persone, abbiamo tante attese e le 'rovesciamo' su chi arriva da noi. E questo è un Re anche un po' particolare, però, un po' diverso dai soliti... subito la città se ne accorge: "Come può quest'uomo qui, così tranquillo e mite, su di un'asinella, senza spada o lancia, essere il Re e colui che ci risolverà le cose? Come potrà darci la salvezza, uno così indifeso? Come può essere una star uno così silenzioso, che non fa *selfie* e non firma autografi? Forse troppo umano per essere il Messia?". Un po' di sospetto e l'inizio della delusione ci coglie quando chi arriva non corrisponde proprio alle nostre attese. Forse, ci dice Matteo, è il caso di stargli ancora dietro e osservare le sue prossime mosse. "Arriva il Re, come avevano raccontato i vecchi, arriva finalmente uno che prenderà in mano la situazione e farà dei nostri nemici poltiglia!". Sono tutti così elettrizzati perché c'è qualcosa di nuovo nell'aria; non lo siamo spesso anche noi? "Ma chi è questo tipo che

è entrato oggi nella nostra città?". Entrando in Gerusalemme, meta del suo viaggio, Gesù viene accolto in modo trionfale. Ma il suo è un trionfo apparente, perché di lì a poco ad attenderlo ci saranno i giorni dolorosi della Passione e morte in croce. Già, la **croce!** L'unica porta per attraversare la sofferenza. È importante custodirla preziosa nel nostro bagaglio, perché è il segno distintivo del nostro essere cristiani, cioè persone amate in modo *incondizionato* (=senza aspettarsi nulla in cambio) da Dio padre e da Gesù. La croce: da strumento di morte, diventa per noi cristiani un segno di speranza, "l'assicurazione sulla vita", perché ci garantisce che anche nei momenti più tristi in cui sperimentiamo le difficoltà, gli errori, le sofferenze, la paura e addirittura la morte, Gesù non ci abbandona perché è lì accanto a noi con il Suo amore per aprirci un "passaggio" verso la vita piena. Ricordate cosa significa questo? La vita *compiuta*, cioè veramente completa in Dio e con Dio. Noi non saremmo nulla senza Dio, e a Dio ritorneremo. Non perché

Lui sia geloso e ci voglia per sé, anzi, ma perché ci vuole felici, perché stare con Dio ci garantisce tutte le soluzioni per vivere i nostri giorni pieni di bene! Ecco dove è racchiusa la vera felicità! Ed ecco perché Gesù non è un Re come gli altri, ma è il Re dei Re perché ci vuole bene fino a morire per noi per aprirci le porte del Paradiso. Per ricordarci questo, recitiamo insieme questa piccola e bella preghiera: "Signore, anche noi come la folla ti attendiamo e forse ci aspettiamo una rivelazione in grande stile. Ma Tu entri in punta di piedi nelle nostre vite quasi a chiedere "permesso?". Tu non ti imponi, non pretendi nulla, semplicemente Ti doni a noi. Insegnaci l'arte del dono gratuito e fa' che sperimentiamo l'amore vero, che non è solo affetto o passione, ma desiderio di gioia e di vita per il prossimo. Caro Gesù, quando ti guardiamo sulla croce vediamo le tue piaghe, le tue braccia distese e ci ricordiamo che Tu ci vuoi bene, perché ogni giorno ci avvolgi in un abbraccio tenerissimo di amore e dolcezza". Amen!



DOMENICA DELLE PALME

per ... **ATTRaversARE LA SOFFERENZA**

«BENEDETTO
COLUI CHE VIENE
NEL NOME DEL
SIGNORE» (Mt 21,9)

**CON GESÙ AL
MIO FIANCO
NON HO PAURA**



GUARDO E ASCOLTO
IL VANGELO
DI QUESTA DOMENICA:
"A Gerusalemme - Bibbia
multimediale per bambini
Maestrasonia.it"

